

**LA CRISI** del settore ha portato a conseguenze drammatiche: dal gennaio 2008 al settembre 2009 sono registrate il 10% di aziende in meno. E sono stati persi quasi 500 posti di lavoro. La frammentarizzazione delle ditte (la media è di 4 addetti) caratterizza il settore

# Imprese edili choc: sotto quota 'mille'

Il peggio potrebbe essere ancora in agguato: il comparto, infatti, è l'ultimo a risentire delle difficoltà ma la ripresa avviene con un anno di ritardo rispetto agli altri

**Attilio Barlassina**

**NOVARA** • Un quinto delle ditte (qualsiasi sia la loro forma giuridica) che svolgono la loro attività in provincia di Novara sono catalogate in quel segmento che, per gli indici della Camera di commercio, fa riferimento alle "costruzioni" (non sono, in senso stretto, imprese edili perché nella categoria sono compresi, ad esempio, gli installatori di impianti elettrici o idraulici). Un numero decisamente elevato, superato solo dalle imprese commerciali, ma al quale non fa riscontro un impatto altrettanto importante a livello di partecipazione al Pil provinciale. Su 5990 imprese attive, infatti, ben 4704 (ovvero l'83%) sono imprese individuali, spesso costituite dal solo imprenditore. E questo fenomeno è in continua espansione, caratterizzato altresì dal fatto che poco meno di un migliaio (814 per la precisione, pari a oltre il 17%) sono i titolari di imprese individuali che hanno nazionalità straniera. E anche per addetti nel settore edile grande evoluzione: la media per addetti nel settore edile specificatamente considerato (escludendo, cioè, elettricisti e idraulici, per esempio) è di 4 operai.

Ma quali sono i motivi che hanno portato a questa frammentazione? La chiave di lettura è (parzialmente) diversa a seconda che si chieda il parere dei sindacati dei lavoratori o dei rappresentanti delle aziende. Per Edoardo Pace, della Uil, si tratta di un fenomeno che si è prodotto "per una scelta precisa delle aziende. E' stata data l'indicazione a molti dipendenti di mettersi in proprio e di continuare a lavorare sotto una diversa dizione. Il disegno di molti imprenditori è quello di limitare gli oneri fissi e di utilizzare Ivat: sarà anche un tentativo di superare la crisi, ma il risultato è la frammentazione del settore".

Analoga l'analisi di Walter Bossone, degli edili Cgil: "Ad alcuni viene fatta balenare l'idea di poter guadagnare di più se si mettono in proprio - spiega - ma in realtà in questo modo l'impresa si scarica di ogni responsabilità e quando vuole può cessare la collaborazione".

Diversa l'opinione di Marco Magretti, funzionario dell'Associazione Industriali: "Forse in qualche caso la frammentazione si può spiegare così - afferma - ma si tratta, per l'appunto, di situazioni isolate. Probabilmente, la diversa organizzazione del lavoro, con il maggiore ricorso ai subappalti, ha indotto la nascita di tante micro-imprese. Infatti, la dove un imprenditore ha al suo fianco dei lavoratori in gamma fa di tutto per non perderli".

"E' un po' la caratteristica di tutto il sistema imprenditoriale italiano - aggiunge Alberto Perego, responsabile per l'edilizia e l'urbanistica

dell'Api, l'associazione delle piccole e medie imprese - Nel numero, che obiettivamente appare davvero consistente, di piccole e piccolissime aziende, non leggo la volontà di liberarsi dei dipendenti, quanto il desiderio di molti capomastri di mettersi in proprio".

Sta di fatto che la frammentarizzazione del settore non aiuta certo in momenti di crisi come questa: "Chi ha le spalle grandi, chi ha saputo nei momenti delle vacche grasse ricapitalizzarsi resiste meglio - spiega Bossone - Purtroppo è capitato a ben poche delle nostre aziende".

Gli fa eco Emilio Bruscia, imprenditore e presidente della Cassa edile novarese (l'ente paritetico costituito dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro): "In realtà non c'è stato un vero e proprio boom: bisognerebbe risalire agli anni Sessanta. C'è stato un periodo in cui le cose andavano decisamente meglio, ma dove comunque era difficile realizzare ampi guadagni. E' anzi capitato che qualche impresa lavorasse quasi in perdita pur di avere delle committenze. Ora questo è impossibile. La frammentazione? Beh, certo alcune ditte hanno magari invitato qualche dipendente a mettersi in proprio, ma credo che debba essere riconosciuto lo stato di necessità: era l'unico modo per poter tirare avanti, riducendo i costi snellendo il carico dei dipendenti. Malanascita di tante piccole imprese individuali è anche il segno della crisi: molti operai trovatisi senza lavoro hanno voluto provare la strada dell'imprenditorialità, mettendosi in proprio".

La crisi c'è ed è pesante. I numeri (si veda la tabella fornita dalla Cassa edile) sono drammatici: è stata abbattuta al ribasso la soglia "psicologica" delle mille aziende iscritte. Il passaggio dal 2008 al 2009 ha portato, immediateamente, a passare da 1031 aziende (dicembre 2008) a 996 (gennaio 2009), un calo che è progressivamente aumentato: a settembre (ultimo dato utile) erano 927. Analogo l'andamento per quei che concernono il numero di addetti, scesi a partire da agosto sotto la soglia dei 4 mila.

IL CONFRONTO TRA 2008 E 2009				
	N° IMPRESE	N° LAVORATORI	MASSA SALARI (EURO)	ORE CIG
Genn 2008	1.036	4.509	4.965.716	31.962
Genn 2009	996	4.161	4.016.348	84.363
Febb 2008	1.045	4.518	5.065.712	10.973
Febb 2009	993	4.168	4.344.186	56.214
Marzo 2008	1.039	4.496	5.184.271	8.197
Marzo 2009	981	4.148	4.977.335	26.425
Apr 2008	1.060	4.531	5.163.851	42.705
Apr 2009	971	4.098	4.977.335	67.957
Mag 2008	1.064	4.582	5.348.446	28.681
Mag 2009	973	4.147	5.176.168	8.928
Giu 2008	1.052	4.576	5.365.503	20.356
Giu 2009	968	4.163	5.369.496	5.912
Lug 2008	1.055	4.530	5.977.967	3.978
Lug 2009	952	4.092	5.519.964	10.610
Ago 2008	1.032	4.335	2.424.232	1.123
Ago 2009	925	3.946	2.182.514	7.026
Sett 2008	1.053	4.455	5.415.953	9.798
Sett 2009	927	3.991	4.792.747	32.695
Ott 2008	1.060	4.493	5.415.953	26.251
Nov 2008	1.054	4.493	5.709.852	55.447
Dic 2009	1.031	4.333	4.178.831	38.522

**N. B. - I dati sono stati forniti dalla Cassa edile novarese e si riferiscono alle imprese che svolgono attività esclusivamente edilizia**

ore di Cig), lo sono decisamente di più i numeri che riguardano il monte salari: anche in questo caso, la discesa è stata inarrestabile: come si vede nella tabella qui sopra, non c'è un mese in cui il 2008 non sia stato meglio del 2009. E anche in questo caso, ad agosto e settembre di quest'anno si è scesi sotto la soglia dei 4 milioni di euro di monte salari.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, è vero che i dati non danno la fotografia esatta, "ma la nostra sensazione - sostiene Walter Bossone - è che le ore per crisi (e quindi non per i lavori fermi a causa del maltempo) siano raddoppiate tra il 2008 e il 2009. E soprattutto molte aziende hanno già consumato la dotazione disponibile: 52 settimane nel corso di un biennio".

"C'è un'altra considerazione da fare - spiega Emilio Bruscia - Il settore edile è quello che risente per ultimo della crisi, ma è anche l'ultimo a ripartire. Infatti mentre le altre imprese incominciano a fermarsi, noi continuiamo i lavori già in carico. Ma per aspettare di nuovi, dobbiamo attendere che la ripresa sia già in atto. Tutto questo per dire come i numeri negativi che si possono cogliere a partire da agosto e confermati a settembre tenderanno ad accentuarsi: se davvero la ripresa ci sarà nel 2010, noi dovremo aspettare il 2011 o giù di lì. Ci vuole un anno in più".

